

**3° CONGRESSO PROVINCIALE  
UILA – RAVENNA**

**3 FEBBRAIO 2006 “ TENUTA AUGUSTA “**

**RELAZIONE DEL SEGRETARIO USCENTE GIANCARLO GIERI**

# **3° CONGRESSO UILA PROVINCIALE RAVENNA**

## **RELAZIONE**

### 4 ANNI FA L'OTTIMISMO DELLA VOLONTA'

il 3° congresso della UILA si svolge in un contesto internazionale completamente diverso da quello del 2001.

Cinque anni addietro la UILA sperava fosse possibile realizzare una sintesi tra le esigenze delle nazioni più industrializzate del mondo e quelle più povere, che legittimamente aspiravano ad elevare il proprio livello di vita.

Si confidava che gli organismi deputati a stabilire le regole del commercio a livello globale potessero definire delle norme internazionali che, essendo applicate da tutti perché ritenute eque e condivisibili, avrebbero favorito l'avvio di un processo di globalizzazione teso a far crescere la ricchezza in maniera equilibrata in tutti i paesi del mondo.

Si contava sull'avvio di politiche ambientali finalizzate alla protezione dell'ambiente incentivando l'utilizzo di fonti di energia alternativa al petrolio.

Si sperava che l'attentato dell'11 Settembre 2001 potesse unire tutte le democrazie in un'unica strategia e lotta al terrorismo internazionale.

Si sperava in un processo di allargamento dell'Europa che riducesse le differenze economiche e sociali tra paesi fondatori e paesi dell'ex-area sovietica.

Si confidava che l'istituzione dell'EURO avrebbe favorito la crescita dell'economia italiana, dando prospettive di consolidamento e di crescita al sistema agro-alimentare italiano.

### OGGI IL PESSIMISMO DELLA RAGIONE

Oggi se analizziamo la situazione economica e sociale mondiale, dobbiamo prendere atto che molte di quelle aspirazioni non si sono concretizzate, in quanto la politica non è stata in grado di svolgere quel ruolo di mediazione che avrebbe potuto consentire di rendere il fenomeno dell'apertura dei mercati una formidabile occasione di riduzione degli squilibri del nostro pianeta.

L'ONU, Il F.M.I, la Banca Mondiale, i governi dei paesi più ricchi e di quelli più poveri non sono stati capaci di individuare mediazioni politiche efficaci tra interessi ritenuti, erroneamente, troppo distanti.

E' per questo fallimento della politica che la globalizzazione si e' sviluppata in maniera disordinata e senza regole, aumentando ulteriormente le distanze tra paesi ricchi e poveri.

### IL DUMPING SOCIALE, EFFETTO PERVERSO DELLA GLOBALIZZAZIONE

E' per questo motivo che anche in quei paesi che erano tradizionalmente ritenuti come i più ricchi ed avanzati, si stanno manifestando pesanti fenomeni di disoccupazione accompagnati da inevitabili tensioni sociali.

I sistemi produttivi delle nazioni più industrializzate stanno, tuttora, soffrendo per la concorrenza di prodotti provenienti da altri paesi nei quali i costi di produzione sono infinitamente più bassi, ciò avviene perché in quelle realtà i diritti e le tutele dei lavoratori sono intollerabilmente più bassi, perché si utilizza il lavoro minorile, perché viene sfruttato il lavoro delle donne, perché non esistono regole democratiche e conseguentemente non possono esistere organizzazioni sindacali che tutelano i lavoratori.

Sono emerse nuove potenze economiche che hanno messo in discussione i precedenti equilibri, ci sono stati accordi sulle produzioni e sugli scambi commerciali tra aree “regionali” che hanno ulteriormente frammentato l’economia mondiale.

A tale dinamica anche i paesi più avanzati, tendono a rispondere abbassando il livello delle tutele e dei diritti di chi lavora, alimentando una spirale perversa e senza fine che se imboccata e portata avanti sino alle estreme conseguenze non farebbe altro che impoverire ulteriormente i tanti, per arricchire i pochi.

A tale situazione si è sommata l’insicurezza conseguente alla sfida lanciata dal terrorismo internazionale, rispetto alla quale le grandi democrazie si sono divise, sia sui mezzi da utilizzare, sia sugli obiettivi da raggiungere, indebolendo la possibilità di perseguire la pace mondiale.

Il protocollo di Kioto, inizialmente messo in discussione, è stato ripreso in considerazione solo dopo che si sono verificate delle catastrofi naturali con conseguenze, in termini di perdite di vite umane e di danni economici, inimmaginabili sino a qualche anno addietro.

L’Europa che doveva essere uno scudo per i cittadini europei si è rivelata inadeguata a difendere i livelli di vita delle persone, incapace di dotarsi di una politica economica, di politiche sociali, di politiche di rilancio dell’economia, che abbiano contenuti comuni.

L’euro circola solo in alcuni paesi dell’Unione e non è sostenuto da politiche di bilancio realmente europee.

Oggi in Europa ci sono 20 milioni di disoccupati ai quali l’unione non è in grado di dare risposte, non c’è da stupirsi se la Costituzione Europea subisce, quando sottoposta a referendum, delle sonore bocciature!

In un simile panorama non può certo stare meglio l’Italia, il cui sistema politico non riesce ad esprimere, da almeno un decennio a questa parte, una visione comune sulla politica internazionale o sulla ricollocazione del proprio sistema produttivo rispetto a ciò che successo nel mercato globale.

I beni tecnologicamente maturi come la moda, il tessile e l’auto risultano perdenti rispetto ai prezzi, mentre non si notano avanzamenti sul mercato dei beni tecnologicamente avanzati e dei servizi.

Sono ormai alcuni anni in cui l’aumento del PIL è stazionario attorno allo zero, il debito pubblico ed il deficit dei conti pubblici appaiono sempre di più fuori controllo.

Una parte consistente della ricchezza si è spostata dalle tasche dei lavoratori dipendenti e dei pensionati in quelle dei lavoratori autonomi, alimentando le cosiddette “nuove povertà” e la caduta dei consumi.

Il sistema agro-alimentare italiano si è indebolito, subendo pesantemente la concorrenza esterna, non ha fatto sufficiente innovazione di prodotto e di processi, ha risentito i pesanti contraccolpi dei tracolli di CIRIO e PARMALAT.

Il 3° congresso della UILA ha il non facile compito di riflettere su questi scenari, che non inducono ad un esasperato ottimismo, ma che possono ancora rappresentare una qualche opportunità di uscita dalla situazione di crisi che stiamo vivendo.

Occorre quindi intervenire su quegli elementi che stanno alimentando una spirale perversa di dumping sociale, per cui i livelli di vita, i diritti e le tutele dei lavoratori dei paesi più ricchi inseguono al ribasso le inesistenti tutele sindacali e sociali di chi, vivendo senza diritti democratici, viene sottoposto a condizioni di sfruttamento indegne del terzo millennio.

#### RISPETTARE I DIRITTI UMANI E LE TUTELE SINDACALI

La politica deve ritornare ad assumere il proprio ruolo rimettendo al centro del suo operare l'obiettivo di tutelare i diritti umani in un ambito globale.

Occorre conseguentemente sancire il principio per cui i paesi del mondo possono immettere sui mercati internazionali a patto che ciò che essi producono sia subordinato alla comprovata osservanza di “standards” minimi di rispetto dei diritti umani, delle libertà democratiche e delle tutele sociali e sindacali.

In particolare per il mercato agricolo il W.T.O dovrà riuscire a realizzare una apertura dei mercati internazionali, ma al contempo dovrà diventare garante della concorrenza corretta, verificando che sui mercati non vengano ammessi prodotti privi di verificati requisiti igienico-sanitari, oppure realizzati negando ai lavoratori le libertà fondamentali e i diritti essenziali del lavoro.

#### IL SINDACATO NEL MONDO

E' evidente che è assolutamente necessario che il sindacato mondiale deve provvedere ad individuare una strategia comune che possa concorrere a gestire la globalizzazione.

La UILA chiede alla UIL di intervenire nei confronti del sindacato mondiale e dare il proprio contributo per raggiungere tale obiettivo.

#### DALL'EUROPA DEI MERCATI A QUELLA DEI CITTADINI

L'Europa deve ripensare le sue strategie di sviluppo, non può continuare a preoccuparsi solo della stabilità della moneta sui mercati finanziari internazionali, o del rispetto dei parametri di Maastricht, ma deve porsi l'obiettivo di diventare “l'Europa dei suoi cittadini” per tutelare i livelli di vita ed i diritti di chi abita e lavora nell'Unione.

E'impensabile ritenere che l'Europa possa vivere una fase di ripresa economica e sociale realizzando un riallineamento verso il basso delle sicurezze sociali e delle tutele del lavoro.

La UILA reputa necessario aumentare le capacità di governo delle istituzioni europee, trasferendo maggiori poteri all'Unione.

### C'E' BISOGNO DI PIU' EUROPA

Occorre trasferire all'Unione maggiori risorse economiche per finanziare progetti di sviluppo europei per l'innovazione, che finanzino la ricerca, che servano per realizzare infrastrutture, che siano utilizzate per la formazione professionale continua.

Occorre rafforzare il sistema universitario per migliorare ed innalzare la qualità degli studi ed attrarre gli studenti extraeuropei.

E' ormai indispensabile definire politiche energetiche comuni che consentano di dare maggiori garanzie di autonomia dal petrolio e incentivino la ricerca di nuove tecnologie.

Appare ormai evidente che ci stiamo avviando alla fine di un ciclo che ha comportato condizioni di inquinamento tali da modificare il clima del pianeta, la richiesta di petrolio da parte dei paesi emergenti ha fatto aumentare il prezzo del greggio in maniera strutturale, il mercato è preda di incomprensibili ed ingiustificate azioni speculative, non è più possibile rinviare lo sviluppo e l'impiego di energie alternative.

Gli obiettivi delineati dall'agenda di Lisbona, che impegnavano i paesi dell'Unione su una crescita sostenibile con aumenti dell'occupazione realizzati con maggiore attenzione alla coesione sociale, non sono stati raggiunti.

Ciò non è successo per responsabilità della politica, ma anche a causa dell'inadeguatezza dell'iniziativa del sindacato europeo.

### CI VUOLE PIU' SINDACATO IN EUROPA

La UILA non può che rilevare con preoccupazione come il CES stenti a confrontarsi in maniera autorevole con l'Unione europea e con le rappresentanze delle imprese, non ha funzioni contrattuali, non esercita quel ruolo di indirizzo contrattuale comune che consentirebbe di promuovere in maniera efficace una armonizzazione delle protezioni sociali, delle prerogative contrattuali e dei trattamenti economici dei lavoratori degli stati membri.

L'EFFAT, sindacato agro-alimentare europeo, non è mai riuscita a definire e sostenere proposte che consentissero di difendere migliaia di posti di lavoro, le scelte della Commissione europea e le conseguenti vertenze su tabacco e zucchero sono esempi significativi.

La UILA è convinta della necessità di rinnovare profondamente l'organizzazione del sindacato europeo e promuoverà il confronto con tutti i sindacati che si renderanno disponibili, compresi quelli dell'area mediterranea, per individuare le soluzioni necessarie.

Solo attraverso un definitivo rilancio dell'azione del sindacato europeo, si renderà possibile definire degli "standards" minimi di protezione sociale, di rappresentanza sindacale, di tutele contrattuali per fare avere a tutti i cittadini e lavoratori europei livelli di welfare più comparabili.

L'altro spazio vuoto da colmare è quello contrattuale, è diventato urgente costruire uno "spazio sociale del lavoro" nel quale i lavoratori e le imprese possano negoziare condizioni ed organizzazione della produzione e del lavoro.

Altrettanto urgente e necessaria è la promozione del "dialogo sociale europeo", affinché ai lavoratori sia concesso di partecipare attivamente e responsabilmente alle scelte d'impresa, il sindacato europeo deve diventare un soggetto sociale che le istituzioni europee consultano preventivamente rispetto al processo di definizione delle leggi dell'Unione.

Le conseguenze della globalizzazione selvaggia si stanno facendo sentire anche sull'agricoltura e l'agro-alimentare europeo.

Le trattative in corso nell'ambito del W.T.O porteranno ad una progressiva liberalizzazione del commercio agricolo.

#### AGRICOLTURA EUROPEA TRA DECLINO E OPPORTUNITA'

Le produzioni europee stanno correndo il serio rischio di trovarsi schiacciate tra i prezzi stracciati delle agricolture povere e quella ricca dell'america, che non gode di misure protezionistiche, ma percepisce robusti finanziamenti per quelle colture che hanno forte produttività.

L'Unione invece, attuando una scelta politica sbagliata, tende a ridurre la spesa per l'agricoltura mettendo in seria difficoltà quei paesi dove il lavoro agricolo è ancora una componente importante dell'economia.

Un ulteriore elemento che occorre tenere presente e che potrebbe giocare a nostro favore, è che le pressioni giuste e sacrosante dei consumatori hanno imposto la tracciabilità obbligatoria e l'etichettatura completa e trasparente, nonché la moratoria del commercio dei prodotti geneticamente modificati, determinando un aumento dei costi di molte produzioni di provenienza extra-UE.

La UILA reputa necessario che nelle trattative del W.T.O, la Commissione europea debba evitare che si attuino nuove riduzioni delle tasse doganali, l'Italia è già oggi il primo importatore di derrate agricole provenienti dai paesi in via di sviluppo. L'altra cosa che si chiede all'Unione è di reagire con fermezza alle accuse di protezionismo degli Stati Uniti che nel frattempo continuano a mantenere cospicui aiuti alla loro esportazioni.

L'Europa deve invertire la sua linea politica, aumentando gli aiuti all'agricoltura per premiare quelle aziende che fanno prodotti di qualità, che hanno alta produttività, continuità produttiva e stabilità occupazionale.

La qualità dei prodotti deve diventare il riconoscibile valore aggiunto dell'offerta agricola sui mercati di tutto il mondo e sempre l'Europa, deve pretendere di poter importare nel suo mercato interno solo prodotti di pari qualità, salubrità e tracciabilità.

#### UN COMMERCIO PIU' LIBERO E TUTELE PIU' EQUЕ

Se la globalizzazione selvaggia sta mettendo in crisi i sistemi economici e sociali dei paesi membri dell'Unione, non è ammissibile che anche all'interno dell'Europa si attuino dei fenomeni di "dumping sociale", per cui sul mercato interno risultano competitivi quei prodotti che sono stati confezionati da lavoratori che godono di minori tutele sociali e sindacali.

La UILA ritiene che la qualità del lavoro in tutta l'Unione debba riflettere e garantire i livelli di protezione sociale, rappresentanza sindacale e contrattuale riconosciuti ai lavoratori dei paesi europei più avanzati.

L'Europa deve farsi carico di proteggere le sue produzioni agricole dalle imitazioni o contraffazioni.

#### RIFORMA PAC E DISACCOPIAMENTO

Agli effetti della concorrenza derivanti dalla globalizzazione, occorre aggiungere il fatto che l'agricoltura sta attraversando una fase di transizione in conseguenza della riforma della PAC che mira a raggiungere due obiettivi, il primo è quello di ridurre e semplificare i sussidi alle produzioni, il secondo ad incentivare le produzioni di qualità e che siano fortemente legate al territorio.

Lo strumento utilizzato è quello del disaccoppiamento, per cui i premi vanno al produttore e non più alle produzioni.

L'Italia è l'unico paese che ha scelto, differentemente da tutti gli altri stati membri, di applicare il disaccoppiamento già a partire dal 2005.

La UILA si è trovata da sola a criticare tale scelta governativa perché non garantendo più le produzioni effettive, avrebbe messo a rischio non solo il lavoro agricolo, ma la stabilità di intere filiere.

Ciò che si verificato dopo ci ha dato ampiamente ragione, perché il disaccoppiamento totale per il grano duro ha messo a rischio ciò che è la bandiera nel mondo del made in Italy, il settore della pasta. Al contrario il disaccoppiamento parziale applicato al settore del tabacco, fortemente voluto dalla UILA, ha permesso di salvare migliaia di posti di lavoro.

#### IL NUOVO QUADRO GIURIDICO

Due grandi mutamenti istituzionali hanno profondamente modificato il quadro legislativo di riferimento per l'agricoltura italiana.

Il primo è la modifica del codice civile che riconosce all'imprenditore agricolo la possibilità di esercitare attività diverse da quelle tradizionali, anche se connesse a quelle agricole.

Il secondo è stata la modifica al titolo 5° della costituzione che ha affidato agli enti locali funzioni più vaste per l'agricoltura.

Il rischio che il sistema agricolo nazionale si frammenti ulteriormente e non riesca a diventare da settore protetto a settore competitivo, potrebbe diventare reale senza la definizione di un grande progetto unitario che coinvolgendo tutto l'agro-alimentare, possa determinare le condizioni per il suo rilancio.

### SERVE UN SISTEMA DI GOVERNO PIU' EFFICACE

L'agricoltura italiana ha l'assoluta necessità di darsi un sistema di governo più efficace, dove tutti i soggetti interessati adottino comportamenti responsabili e funzionali a raggiungere obiettivi condivisi.

Lo stato, le regioni, gli enti locali, gli enti strumentali da una parte, le forze sociali, il sistema di distribuzione, la banche ed i consumatori dall'altra, devono diventare una rete di interlocutori capace di superare l'inadeguatezza delle relazioni tra i diversi livelli di governo, assumendo precise responsabilità.

Nel terzo millennio non è pensabile avere un sistema istituzionale che abbia tempi di funzionamento e dia risposte ai problemi emergenti, che a volte si misurano in anni.

### RICERCA E INNOVAZIONE

La UILA è altresì, fermamente convinta che in un sistema produttivo fatto, in assoluta prevalenza da piccole imprese, spetti allo stato di definire gli orientamenti strategici da seguire, che spetti sempre allo stato di realizzare interventi di ricerca per innalzare la qualità dei prodotti o fare innovazione di prodotto.

A tale fine la nostra organizzazione propone di:

Costituire una cabina di regia da affidare al consiglio per la ricerca in agricoltura per il riordino del sistema di ricerca, integrando le reti scientifiche, che possa costituire dei poli di eccellenza, che possa valutare i risultati in maniera complessiva.

Costituire l'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e che essa diventi l'interfaccia con l'autorità europea.

Che venga valorizzata l'ISMEA come strumento di supporto e sviluppo delle imprese agricole.

Che sia completato il decentramento a livello regionale per quanto riguarda la costituzione degli organismi pagatori dei premi comunitari e che l'AGEA diventi interlocutore esclusivo con la Commissione europea e con i centri di assistenza agricola.

### I DISTRETTI RURALI ED AGROALIMENTARI

Già nel 2001, con l'art.13 del decreto 228 si prevedeva la definizione da parte delle regioni dei "distretti rurali e agroalimentari di qualità", che offrendo alle piccole imprese una sede istituzionale

in cui concordare politiche comuni di sviluppo, potrebbe consentire di superare l'handicap delle piccole dimensioni aziendali.

La UILA ritiene fondamentale favorire la costituzione di questi distretti perché potrebbero avere un grande ruolo nel rilancio dell'economia di quei territori.

Il distretto è la dimensione che meglio rappresenta l'identità storica, culturale del territorio, che è meglio in grado di perseguire un sistema di relazioni unitario tra i diversi soggetti e che può conseguentemente definire le migliori azioni per valorizzare se stesso ed il proprio lavoro.

#### LA TUTELA INTERNAZIONALE DEI PRODOTTI

C'è poi un altro aspetto attinente alla valorizzazione del "made in Italy", che è quello della protezione dei nostri prodotti dalle contraffazioni.

Le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche di Provenienza (IGP), hanno valore giuridico all'interno dell'Europa e non sono in grado di proteggerci dalle contraffazioni, o ancora peggio da fenomeni di appropriazione indebita.

La UILA ritiene necessario istituire un sistema di marchi e brevetti, come avviene per tutti gli altri prodotti merceologici nel mondo.

#### PROMUOVERE I BIOCARBURANTI

Un ulteriore campo di intervento che potrebbe consentire alle imprese agricole di tornare a fare reddito è quello dei bio-carburanti.

Già oggi si sono evidenziati i rischi connessi ad una eccessiva dipendenza dal petrolio, come non pensare allora che l'Europa si è data l'obiettivo di ridurre del 5,75% i consumi di benzina e gasolio, compensandoli con l'utilizzo di carburanti ecologici.

Tra l'altro la direttiva prevede degli obblighi per i paesi membri, ai quali l'Italia ha risposto parzialmente ed in ritardo.

Il bio-diesel è un carburante che si produce con semi oleosi, il bio-etanolo può essere miscelato con la benzina e si produce utilizzando i residui di coltivazioni, o eventuali eccedenze, oppure facendo coltivazioni ad hoc come le barbabietole.

La UILA chiede con forza che venga incentivato l'avvio della produzione di bio-carburanti per importare meno petrolio ed abbassare l'inquinamento.

C'è un aspetto che dovrebbe indurre i paesi più industrializzati del mondo a riflettere, secondo alcune stime dell'OCSE nei paesi emergenti il 25% del calore e dell'elettricità vengono prodotti con l'utilizzo di bio-masse, contro il nostro 7% di calore e solo l'1% di elettricità prodotti dai paesi ricchi, ciò significa che gli altri possono produrre a prezzi più bassi dei nostri, inquinando meno e migliorando le loro conoscenze tecnologiche in materia di utilizzo di carburanti alternativi.

#### VALORIZZARE IL BIOLOGICO

L'Italia è il paese leader in Europa per le produzioni biologiche, si stima che nel comparto siano impiegate oltre 30.000 persone.

I consumi di biologico, sia da parte delle famiglie, che nella ristorazione collettiva hanno mantenuto un trend crescente, sono aumentate le importazioni dall'estero.

Una situazione simile la UILA ritiene debba essere adeguatamente supportata attuando una strategia finalizzata a valorizzare le aziende, coordinare gli enti di certificazione, promuovere le aggregazioni territoriali dei produttori.

Anche a questo comparto la UILA chiede di impegnarsi a perseguire assieme alla qualità del prodotto anche la qualità del lavoro.

### PRUDENZA SUGLI OGM

La nostra organizzazione ha condiviso i contenuti della legge che ha definito come assicurare la coesistenza tra agricoltura trans-genica e quella tradizionale, infatti se sono da verificare i rischi per la salute dell'uomo con l'utilizzo di OGM, è ormai assodata la contaminazione verso altre produzioni. La non corretta gestione di tale problematica da parte di tante piccole imprese come le nostre potrebbe mettere in discussione la qualità e tipicità dell'agricoltura convenzionale.

La UILA pertanto ritiene che:

Vada confermata la scelta del principio di precauzione a favore dei cittadini italiani.

Deve essere resa obbligatoria per legge la completa etichettatura dei prodotti OGM, affinché i consumatori possano scegliere consapevolmente i prodotti alimentari.

Siano necessarie norme che tengano ben distinte le coltivazioni trans-geniche da quelle tradizionali e biologiche.

Debbano restare in vigore i divieti di coltivazioni OGM, sino a quando non saranno varati i piani di coesistenza.

### L'INDUSTRIA ALIMENTARE NEL MONDO

L'industria alimentare potrebbe affrontare la competizione globale con la tranquillità di chi ha nel mondo un'immagine di assoluto prestigio, però la sua frammentazione e molti ritardi strutturali la indeboliscono pesantemente. I principali fattori di penalizzazione sono :

La diminuita disponibilità di materie prime di produzione nazionale.

Il maggior costo dei prodotti intermedi e dei servizi utilizzati nel processo produttivo.

La maggiore pressione fiscale esercitata sull'impresa ed il lavoro.

La modesta dimensione delle aziende che non permette di attuare economie di scala e investimenti in innovazione.

La scarsa tutela dei prodotti italiani attuata sui mercati internazionali.

Questo mix esplosivo sta portando le poche multinazionali a spostare le produzioni in altri paesi membri dell'Unione dove il lavoro costa meno e più basso è il prelievo fiscale, mentre le aziende nazionali faticano ad espandersi sui mercati internazionali, non investono in ricerca ed innovazione, sono in difficoltà con le banche per gli indebitamenti finanziari.

Non bisogna tuttavia dimenticare che in Italia la produzione di alimenti è il secondo settore dell'economia, che nel 2004 ha fatturato 104 miliardi di euro, ha dato lavoro a 300.000 persone ed ha esportato in tutto il mondo per 15 miliardi di euro.

#### DEFINIRE UN PROGETTO CONDIVISO DI SVILUPPO

La UILA è convinta che l'industria italiana abbia le potenzialità per un rilancio, per poterlo fare è necessario che i sindacati e le associazioni imprenditoriali elaborino un progetto di consolidamento e sviluppo dell'industria alimentare che preveda:

Un contenimento del costo dei prodotti intermedi e dei servizi destinati alla produzione.

Un programma di investimenti pubblici per migliorare le infrastrutture logistiche legate al trasporto e alla commercializzazione dei prodotti.

Un migliore accesso delle piccole e medie imprese al credito per aumentare le loro dimensioni.

Una rigorosa protezione dalle imitazioni e contraffazioni dei prodotti "made in Italy".

#### FAVORIRE L'EXPORT AGROALIMENTARE

Un' ulteriore serie di interventi dovrebbe essere attuata per quanto riguarda l'export dei nostri prodotti all'estero, che soffre ancora il limite della disorganicità delle proprie azioni.

La UILA reputa necessario:

La costituzione di una specifica agenzia che potrebbe essere pubblica, privata o mista, sul modello della francese SOPEXA, che è deputata a fornire informazioni alle imprese sull' andamento della domanda nei paesi stranieri, su come funziona il sistema distributivo, su come è meglio attuare le politiche commerciali, su quelle che sono le modifiche delle leggi riguardanti i mercati internazionali.

Organizzare un sistema di punti di presidio nei mercati esteri nei quali siano costantemente presenti operatori qualificati che verifichino la qualità dei prodotti e dei servizi offerti ai clienti, la puntualità delle consegne, che siano in grado di fornire assistenza.

Un miglioramento dei servizi bancari che possa offrire alle esportazioni alimentari un adeguato sistema di crediti e garanzie e un più adeguato sostegno da parte delle nostre ambasciate nel mondo.

#### VALORIZZARE LE INTEGRAZIONI E I PATTI DI FILIERA

La UILA ritiene fondamentale procedere ad una maggiore integrazione di filiera tra l'industria alimentare, la produzione agricola ed il sistema distributivo.

Solo una salda e organica integrazione può permettere all'agro-alimentare italiano di affrontare la competizione globale, offrendo al mercato una qualità di prodotto riconoscibile per tipicità e tradizione.

Nel 2004 e nel 2005 si è assistito ad un fenomeno che rende ancora più urgente la definizione di "Patti di Filiera", ad un abbassamento molto forte dei prezzi liquidati ai produttori, non sono corrisposte diminuzioni dei prezzi ai consumatori.

Le grandi catene commerciali, molte delle quali estere, immettono sul mercato solo quei prodotti che gli garantiscono maggiori profitti e ciò a danno di tutti gli altri soggetti interessati.

Come ulteriore esempio può valere quello dell'acqua minerale : 8 centesimi alla fonte e 5 euro al bar.

La nostra organizzazione non è mai stata pregiudizialmente contraria alle dinamiche che regolano il libero mercato, ma di fronte a simili speculazioni le istituzioni dovrebbero intervenire.

Oltre a sanzionare i fenomeni di speculazione, le istituzioni dovrebbero assieme ai soggetti componenti la filiera, attivarsi per raggiungere un accordo per una distribuzione più equa del valore aggiunto, incentivando i processi di aggregazione e di razionalizzazione del sistema, eliminando quanti più livelli di intermediazione possibile.

#### PER UN' AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE

La UILA ritiene che la PAC debba vedere realizzato il cosiddetto "secondo pilastro" della riforma, favorendo lo sviluppo rurale e la multifunzionalità dell'impresa agricola.

Diventare multifunzionale per l'azienda agricola vuole dire impegnarsi per ridurre l'inquinamento, contribuire al risparmio energetico promuovendo attività eco-sostenibili, concorrere alla manutenzione del territorio per prevenire dissesti idrogeologici, valorizzare non solo se stessa ma tutto il territorio circostante.

L'auspicio è che ciò che può rappresentare una opportunità di rilancio della nostra agricoltura non si trasformi nell'ennesimo espediente per fare avere un poco di soldi alle aziende.

#### GESTIONE DELLE ACQUE UN DISASTRO !

La legge 183 del 1989 stabiliva la divisione del paese in bacini idrografici per ciascuno dei quali si doveva andare alla realizzazione di un "Piano di bacino" che doveva pianificare gli interventi necessari sul territorio e la loro realizzazione pratica, una buona legge i cui concetti di base sono stati ripresi dalla direttiva europea n°60 del 2000.

Peccato che nel nostro paese anche le leggi buone vengano applicate nel modo sbagliato.

La 183, calata in un sistema legislativo ed organizzativo che attribuisce competenze sovrapposte ad enti ed organi dello stato diversi, ha generato una situazione di inapplicabilità della legge.

La UILA chiede al governo di rendere la gestione degli interventi idrogeologici più organica, rimuovendo gli impedimenti che rallentano la piena attuazione delle leggi sulla difesa del suolo.

Anche in questo caso riteniamo che sia necessario dotarsi di un piano organico di durata decennale per risolvere il problema dell'emergenza idrica nel mezzogiorno, di ricomporre e integrare le funzioni e le responsabilità degli enti presenti nel bacino idrografico, di realizzare un programma straordinario di tutela delle sorgenti, di finanziare opere di captazione delle acque piovane e regimazione dei fiumi, di incentivare opere che favoriscano il risparmio di acqua.

#### VALORIZZARE I CONSORZI DI BONIFICA

La UILA crede che i Consorzi di Bonifica possano dare un contributo essenziale per lo sviluppo del territorio e la gestione delle reti idriche.

Se andassimo a fare il rendiconto di quanto si spende per far fronte ai disastri ambientali che si verificano per incuria nel nostro paese, scopriremmo che stiamo parlando di ben più dei 5 milioni di euro che sono destinati alle manutenzioni idriche. Continuare in questa direzione non ha nessun senso visto che oltre ai danni materiali vanno perse anche vite umane !

Occorre rendere i Consorzi di Bonifica protagonisti della gestione dello sviluppo attribuendo loro un'autonomia che consenta di superare l'eccessiva burocratizzazione.

Purtroppo e lo diciamo con rammarico e preoccupazione, anche la nostra regione nell'approntare un suo disegno di legge per il riordino del sistema di sicurezza territoriale, la difesa del suolo della costa e bonifica e delle risorse idriche, ci è sembrata accodarsi all'andazzo della sovrapposizione delle competenze.

Tale proposta è stata fatta oggetto di approfondimento con i nostri associati al FILBI nel corso di una apposita assemblea, dobbiamo proprio dire che non siamo riusciti a comprendere quali potrebbero essere i reali vantaggi che ne trarrebbe la comunità, in quanto si prevedono processi di unificazione con le Comunità Montane sui cui benefici restano perplessità molte forti.

#### LA FORESTAZIONE UNA RISORSA A RISCHIO

La Superficie forestale italiana è di circa 10,7 milioni di ettari, per troppi anni questa ricchezza è stata gestita dalla politica come un problema e non come una risorsa.

I finanziamenti pubblici sono stati male utilizzati, poco si è fatto per proteggere i boschi dagli incendi, ancora meno per aumentare la loro produttività.

La conseguenza di tutto ciò è che l'Italia deve importare dall'estero grandi quantità di legni pregiati per fare fronte alle esigenze dell'industria del mobile.

La UILA continuerà a battersi per avviare nel nostro paese una nuova politica forestale che non abbia solo finalità di protezione del territorio, ma possa rappresentare una opportunità di sviluppo ed occupazione per il comparto.

## ECONOMIA E LAVORO IN ITALIA UN PAESE IN DECLINO, PROSSIMO AL COLLASSO

Il declino della nostra economia non può essere imputata solo al difficile andamento economico dell'Europa, ci sono cause interne che hanno origini lontane nel tempo come l'inefficienza dell'apparato pubblico o la carenza di opere infrastrutturali, mentre altre come la scarsità di investimenti in ricerca ed innovazione e il peso delle rendite dei monopoli in alcune attività produttive si sono fatte più evidenti negli ultimi anni.

Anche nel nostro paese la politica è venuta meno ai propri compiti.

Da più di un decennio le forze politiche non sono state capaci di individuare punti di vista comuni sulla politica internazionale del nostro paese, oppure sulla collocazione del sistema produttivo italiano nel mercato mondiale.

Le scelte di politica economica di questo esecutivo sono state dettate da non meglio identificabili teorie di natura "Liberista e/o Liberali", che alla fine non hanno contribuito alla soluzione dei problemi.

Il risultato è un paese dove le classi più deboli sono sotto la soglia di povertà, quelle medie sono ormai fortemente a rischio, e quelle più forti si sono ulteriormente arricchite.

Il sistema produttivo è in sofferenza per i suoi comparti a bassa tecnologia, l'eccessiva frammentazione delle imprese, l'incapacità di fare ricerca ed innovazione.

Sono ancora in mani pubbliche alcuni servizi che vengono gestiti con scarsa efficienza e costi altissimi per gli utenti.

Ci sono ancora corporazioni potenti che gestiscono servizi importanti per la collettività, in regime di tariffe concordate e quindi al riparo da ogni possibile concorrenza.

La giustizia continua a richiedere tempi biblici per essere amministrata e sembra aver smarrito ogni "comune senso di normale giustizia".

La UILA ritiene che il sistema paese italiano, sia vicino ad un punto di collasso.

### SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE

L'Italia deve ricominciare a crescere a ritmi sostenuti, ci vuole un nuovo patto sociale che coniughi una crescita sostenibile con la solidarietà e la coesione sociale, che tenga conto delle libertà civili e della dignità del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita.

Occorre tornare rapidamente alla concertazione e alla politica dei redditi, non più solo per contenere l'inflazione, ma per dare il via ad un processo di crescita che porti con sé una migliore redistribuzione della ricchezza ed un forte innalzamento della qualità dell'occupazione.

Il lavoro deve ritornare ad essere considerato un valore e non solo un costo.

### RILANCIARE LA CONCERTAZIONE

La UILA propone che le parti sociali tornino al tavolo della concertazione per convenire un nuovo patto sociale per lo sviluppo e la competitività, che indirizzi le scelte di impresa verso investimenti produttivi che siano in grado di dare ricchezza e lavoro in termini duraturi, puntando sull'innovazione e la ricerca.

Mentre il pubblico sarà chiamato a fare la sua parte, migliorando e riqualificando la spesa pubblica, per ridurre il cuneo fiscale e contributivo che innalza il costo del lavoro e deprime le retribuzioni.

### LA RIDUZIONE DEL POTERE D'ACQUISTO

Dall'entrata in vigore dell'euro ad oggi si è dovuto registrare una riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni che ha impoverito, in maniera drammatica, alcuni milioni di italiani.

La responsabilità di quanto successo non è certo da attribuirsi all'adozione dell'euro o a causa di alcune altre fantasiose o faziose, interpretazioni.

Alla politica dei redditi che avrebbe consentito alle istituzioni di esercitare un ruolo di sorveglianza affinché non si verificassero speculazioni ingiustificate, questo governo ha sostituito la politica dell'acquiescenza verso un aumento dei prezzi che nel giro di pochi anni ha spostato 8 punti di reddito dalle tasche dei lavoratori e dei pensionati a quelle di altri ceti sociali.

Nonostante le sbandierate idee "Liberali e/o liberiste" non è stato fatto nulla per abolire quelle corporazioni che godono ancora di protezioni potenti da parte della politica, non è stato fatto nulla per fare fronte al rincaro dei prodotti petroliferi.

In particolare questo governo non ha voluto ridurre il carico fiscale a carico dei lavoratori e dei pensionati.

I ripetuti tentativi di riformare la contrattazione, così come prevista dall'accordo del 1994, sono falliti, avendo come conseguenza una non corretta ripartizione della ricchezza prodotta nelle aziende tra i due livelli contrattuali.

La UILA ritiene non più rinviabile una riforma della contrattazione, che pur individuando nei Contratti Nazionali il centro regolatore del sistema negoziale, consenta di contrattare a livello territoriale o aziendale in maniera più ampia e diffusa.

Occorre inoltre intervenire sulla legislazione per fare in modo che il secondo livello di contrattazione, diventi obbligatorio per tutti.

### MENO TASSE PER I LAVORATORI ED I PENSIONATI

La UILA chiede, da subito, la defiscalizzazione degli aumenti dei salari derivanti da rinnovi contrattuali, o degli adeguamenti delle pensioni, per sostenere i redditi più colpiti dall'inflazione.

In un secondo momento una reale riforma fiscale, che riduca il carico fiscale dei lavoratori e dei pensionati recuperando risorse con la lotta all'evasione fiscale, che nel nostro paese ha raggiunto livelli che non hanno eguali a nessun altro paese europeo.

Un'ulteriore intervento dovrà essere attuato per correggere una anomalia tutta italiana, per cui le rendite da capitale sono tassate al 12,5%, mentre il lavoro viene tassato al 30%.

### RIFORMA CONTRATTUALE

Facendo una attenta verifica dello stato della contrattazione nel nostro paese non possiamo che constatare come la contrattazione collettiva non sia stata sino ad oggi, un diritto veramente esigibile per tutti i lavoratori.

L'accordo sul costo del lavoro del 1994 prevedeva due livelli di contrattazione, uno nazionale e l'altro aziendale o territoriale.

Nelle piccole imprese, o là dove non è stato possibile fare contratti integrativi provinciali o regionali, gli aumenti economici ricevuti dai lavoratori sono stati solo quelli da contratto nazionale.

Occorre, quindi, andare ad una rivisitazione dell'art. 39 della Costituzione, affinché la contrattazione collettiva diventi applicata ed efficace per tutti i lavoratori.

Occorre andare ad una riduzione del numero dei contratti nazionali di Categoria ed a una semplificazione delle loro competenze, affidandogli la definizione delle norme generali di tutela, che dovrebbero essere comuni ad ampie aree omogenee di lavoro, dell'attuazione dei rinvii di legge alla contrattazione collettiva, della definizione dei meccanismi di salvaguardia del valore dei minimi retributivi nazionali.

### RILANCIARE LA CONTRATTAZIONE DECENTRATA

A parere della UILA, il sindacato italiano contratta molto a livello nazionale, ma contratta poco a livello decentrato e ciò tende a diminuire la partecipazione dei lavoratori alla negoziazione degli accordi collettivi.

La strada da intraprendere per risolvere questo problema è quella di spostare progressivamente materie negoziali dalla contrattazione nazionale a quella decentrata.

Inoltre, ai contratti nazionali dovrebbe spettare il compito di determinare quale sia il livello di contrattazione decentrata più adeguata ( regionale, territoriale, di gruppo, settoriale, aziendale ).

### LA CONTRATTAZIONE DI VANTAGGIO

La valorizzazione della contrattazione di secondo livello potrebbe avvenire prevedendo un minor carico fiscale per i lavoratori e per le imprese utilizzando un modello che potremmo definire di vantaggio.

La UILA propone che le trattative sulle flessibilità degli orari di lavoro, sulle modalità delle prestazioni lavorative e sull'organizzazione del lavoro debbano essere fatta solo attraverso la contrattazione collettiva di secondo livello.

Che i risultati degli aumenti economici derivanti da tali contrattazioni siano defiscalizzati, estendendo in maniera graduale tale intervento anche agli importi pregressi, permettendo di ridurre il cuneo fiscale che divide il salario netto dal costo del lavoro pagato dall'impresa.

Di eliminare le aliquote contributive diverse da quelle strettamente pensionistiche per le aziende.

### IL LAVORO IN ITALIA E LE SUE NUOVE FORME

Negli ultimi 10 anni il lavoro in Italia è cambiato più che nel mezzo secolo precedente.

Tra il “pacchetto Treu” e la “riforma Biagi” il rapporto di lavoro è stato completamente modificato introducendo forme di lavoro prima sconosciute come l'interinale, divenuto poi somministrato, dal lavoro intermittente a quello a progetto.

Altre forme di lavoro sono state riformate come il part-time e l'apprendistato, sono stati riformulati aspetti importanti del rapporto di lavoro come i contratti a termine e la distribuzione dell'orario di lavoro.

La legislazione più recente ha rivisto l'organizzazione e la gestione del mercato del lavoro affidando alle regioni la responsabilità della formazione professionale, affidando le competenze della gestione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, di orientamento e riqualificazione professionale a soggetti nuovi come gli enti bilaterali o le agenzie del lavoro, che valorizzano il ruolo delle parti sociali.

### LA LEGGE BIAGI

Con l'entrata in vigore di tale legge sono scomparsi i lavori “atipici” che non erano né autonomi, né dipendenti, ma mescolate nella infinita varietà delle collaborazioni coordinate e continuative facevano sì che milioni di lavoratori si trovassero privi di ogni garanzia.

Se la legge Biagi ha chiarito questo aspetto non ha certo contribuito a regolare in maniera certa la situazione che si registra, ormai quotidianamente, nei posti di lavoro

Sempre di più, infatti, accanto ai lavoratori fissi si trovano:

Lavoratori dipendenti dell'impresa, ma non a tempo pieno.

Lavoratori dipendenti, ma non della impresa stessa perché “somministrati” o “distaccati” da altre aziende, o dipendenti da cooperative di servizi.

Lavoratori autonomi, non subordinati e non imprenditori, che lavorano occasionalmente o a progetto in aziende diverse, che sono prestatori d'opera diversi dal lavoro dipendente ma socialmente “contigui” ai normali dipendenti e che possono essere regolati in sede di contrattazione collettiva.

## UN GIUDIZIO ARTICOLATO

La UILA non condivide il giudizio di chi considera la legge Biagi un fallimento.

E' troppo presto per esprimere dei giudizi così drastici, non è tardi per correggere, completare e valorizzare ciò che di positivo c'è.

In particolare l'ingresso nel mercato del lavoro di operatori privati che offre una concreta alternativa al sistema pubblico. Non bisogna infatti dimenticare che, anche prima di tutte le modifiche apportate al collocamento pubblico, l'incrocio tra domanda ed offerta non funzionava.

La borsa nazionale continua del lavoro, che dovrebbe diventare attiva verso la fine del corrente anno.

La chiara definizione del rapporto di lavoro tra subordinato o autonomo.

## LE MODIFICHE NECESSARIE

La UILA chiede di modificare :

Le disposizioni di legge che consentono all'impresa di gestire il rapporto di lavoro solo sulla base delle sue convenienze.

Di integrare la riforma del mercato del lavoro con un adeguato sistema di ammortizzatori sociali e con la definizione di un nuovo "Statuto dei lavori".

Che siano abrogate quelle norme della legge Biagi che autorizzano in agricoltura forme di lavoro fasulle, senza diritto alla retribuzione e alla contribuzione e che nulla aggiungono alla flessibilità del lavoro agricolo.

## GLI ENTI BILATERALI E LE AGENZIE DEL LAVORO

La UILA ritiene sbagliata ed ideologica, la posizione di una parte del sindacato che continua ad escludere se stesso dalla gestione diretta del mercato del lavoro.

Tale scelta politica non è stata in grado e probabilmente non sarà in grado, in futuro, di fare rinascere i vecchi uffici di collocamento.

Ai lavoratori serve invece un mercato del lavoro dinamico e governato da politiche attive per l'occupazione.

La UILA propone al sindacato di costituire unitariamente gli enti bilaterali e di impegnarsi nella loro gestione diretta.

Le norme legislative consentirebbero già adesso, agli enti bilaterali, di certificare la regolarità dei rapporti di lavoro, contribuendo a dare maggiori tutele ai lavoratori più deboli; purtroppo non si è potuto fare nulla a causa di vecchie posizioni ideologiche.

## LE TUTELE PER IL LAVORO PRECARIO

Se il mercato del lavoro è mutato così profondamente, si rende necessario modificare anche le leggi di tutela del lavoro stesso.

Il sindacato deve ricercare e costruire un insieme di tutele minime per tutti quei lavoratori che operano nella stessa impresa, pur non essendone direttamente dipendenti.

La maternità, il trattamento minimo di malattia, l'accesso al credito e alla formazione, ai mutui per la casa, la partecipazione a forme di pensione integrativa, sono tutele minime che devono trovare spazio nelle leggi e nei contratti di lavoro.

## IL LAVORO FEMMINILE IN ITALIA

Nel nostro paese l'occupazione femminile sconta un tasso di occupazione più basso rispetto agli altri paesi europei. La penalizzazione più alta si registra al Sud.

Le donne risultano sempre di più impiegate nelle aziende dei servizi piuttosto che nelle fabbriche e nonostante ciò guadagnano il 20-30% in meno rispetto agli uomini, perché utilizzate a tempo parziale o determinato.

Il tema della conciliazione dei tempi tra esigenze lavorative e cura della famiglia si stanno estendendo a tutto il nucleo familiare.

Gli attuali strumenti di tutela della flessibilità sono rivolti a tutti, i nuovi contratti di lavoro previsti dalla legge Biagi, la tutela della maternità e paternità, la formazione professionale, i congedi parentali, i permessi e le aspettative sono a disposizione anche degli uomini che seppur in minima parte incominciano ad utilizzarli.

E' aumentata la consapevolezza della politica, anche se non in termini sufficienti, che curare la famiglia non si limita solo al parto, ma significa anche crescere i figli, oppure dare assistenza agli anziani ed ai malati.

Non ci sono più ragioni per scaricare queste responsabilità solo sulle donne.

## POLITICHE ADEGUATE E SINDACATO PIU' ATTIVO

La UILA chiede, al fine di aumentare l'occupazione femminile di :

sviluppare adeguate politiche nazionali e locali che consentano di organizzare i servizi operanti nel territorio in modo da favorire le lavoratrici ed i lavoratori nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita familiare.

Che la contrattazione collettiva asseconi con idonei modelli di organizzazione del lavoro la conciliazione tra obblighi lavorativi e necessità familiari, che siano date a tutti, uomini e donne, le stesse opportunità di lavoro e crescita professionale, che a parità di prestazione professionale corrisponda lo stesso trattamento retributivo.

Che il sindacato affronti il problema del lavoro delle donne non più solo come una questione a sé stante, ma come un problema che riguarda tutta la società.

Che la UIL realizzi, come sta facendo da tempo la UILA dei corsi di formazione professionali per le delegate sindacali, che contribuiscano ad aumentare la presenza femminile nel quadro dirigente del sindacato.

### UN SISTEMA PENSIONISTICO PIU' EQUO

La politica del nostro paese continua a vivere in una condizione di mancanza di consapevolezza su quanto sia mutato il sistema previdenziale, non solo per quanto sta accadendo a tantissimi pensionati attuali, ma anche per ciò che potrebbe accadere tra alcuni decenni.

Il fatto di affidare la rivalutazione delle pensioni odierne all'indice dei consumi ISTAT, ha fatto scivolare molti pensionati sotto alla soglia di povertà.

L'estensione del sistema contributivo a tutti i lavoratori, prevista dalla riforma Dini, determinerà un sistema di trattamenti pensionistici pubblici più bassi di quelli attuali.

Si tratta di una vera e propria bomba ad orologeria posta alla base della previdenza pubblica !

Occorre intervenire con un profondo ripensamento del sistema pensionistico, partendo dalla separazione tra previdenza ed assistenza, un problema ancora irrisolto nonostante le richieste del sindacato.

E' inoltre, necessario, apportare correttivi alle distorsioni che deriveranno dall'applicazione del metodo contributivo.

Per le attuali pensioni vanno urgentemente trovati meccanismi di rivalutazione che garantiscano trattamenti più dignitosi.

### DEVE DECOLLARE LA PREVIDENZA INTEGRATIVA

La dimostrazione della scarsa attenzione della politica al problema previdenziale si è ulteriormente evidenziata con l'ultimo provvedimento del governo sulla previdenza integrativa.

A causa di pressioni esercitate dalle assicurazioni private mirate alla sola tutela dei propri interessi, il governo non è riuscito ad estendere a tutti i lavoratori la possibilità di usufruire della previdenza integrativa.

Un vero e proprio scandalo le cui conseguenze saranno scontate dai futuri pensionati.

Un vero e proprio scandalo per l'economia del nostro paese, che avrebbe potuto godere di positivi interessi sul versante degli investimenti, se fossero state messe in circolo tutte quelle risorse che le aziende tengono custodite in banca.

Appare ormai evidente che senza un adeguato sistema di incentivi fiscali la previdenza integrativa non potrà decollare, considerato che per l'agricoltura rimangono ancora fuori un milione di

lavoratori, ed il 90% dei dipendenti dell'alimentare, non si tratta di un problema da poco. Eppure i fondi contrattuali attuali funzionano bene, offrendo buoni rendimenti e costi ridotti

La frammentazione delle imprese, la complessità del sistema sono fattori che ostacolano l'adesione dei lavoratori ai fondi.

In tale contesto la riforma proposta dal Ministro di riforma del T.F.R poteva essere un primo segnale parziale positivo. Il consenso delle parti sociali e di tutto il parlamento non è stato sufficiente per sconfiggere gli interessi corporativi delle assicurazioni.

La UILA pertanto:

Invita il governo ad approvare rapidamente il decreto delegato di riforma del T.F.R.

Si impegnerà affinché le parti imprenditoriali diano pratica attuazione alla norme contrattuali che prevedono la costituzione dei fondi contrattuali.

Individua nell'ENPAIA l'ente in grado di fare un efficace proselitismo e gestione del fondo di previdenza agricolo.

### I NUOVI CITTADINI ITALIANI

Nel nostro paese ci sono tre milioni di immigrati che vivono e lavorano nel nostro paese con regolare permesso di soggiorno. Sarebbe più giusto parlare di nuovi cittadini.

Questi nuovi cittadini lavorano, si sposano ed hanno dei figli, mettono su casa, diventano imprenditori, molti di loro mettono radici nel nostro paese.

Nonostante l'evidenza dei numeri, il processo di integrazione di tutte queste persone si svolge con grande difficoltà e senza l'ausilio di norme legislative coerenti e che abbiano un progetto organico.

E' per questo che si sono potute verificare distorsioni che hanno portato a fenomeni di sfruttamento, di non rispetto delle condizioni sociali e senza certezze di tutele.

Se il numero di quote di lavoratori da immettere sul mercato del lavoro sono gestite al ribasso rispetto alle esigenze delle imprese, è praticamente inevitabile che ci siano speculazioni diffuse.

Molti lavoratori stranieri sono vittime di organizzazioni criminali che, oltre a sfruttarli economicamente, li tengono soggiogati nella speranza di avere un regolare permesso di soggiorno.

Ciò che più sconvolge è che oltre a queste situazioni vergognose, si aggiungono le speculazioni fatte da imprenditori italiani e a volte di sedicenti organizzazioni caritatevoli che dovrebbero contribuire ad una migliore accoglienza di questi sventurati.

### SPEZZARE IL CERCHIO DELL'ILLEGALITÀ

Occorre Spezzare il cerchio dell'illegalità andando ad un riequilibrio tra domanda ed offerta di lavoro, garantendo un numero di permessi di ingresso sufficienti per numero e qualità, nessuno sembra infatti porsi il problema di come tener conto delle capacità professionali dei lavoratori stranieri per fare in modo che le aziende possano avvalersene.

A queste persone devono essere garantite misure di accoglienza che gli assicurino condizioni di vita civili, che li mettano al sicuro da forme di speculazione. Occorre dargli la possibilità concreta di potersi stabilire in Italia.

### IL RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

Il rinnovo del permesso di soggiorno e le sue insostenibili lunghezze burocratiche generano delle situazioni allucinanti.

Un rinnovo chiesto e non accordato non consente al richiedente di tornare al proprio paese, di lavorare regolarmente, di acquistare un'automobile, di richiedere un normale allacciamento per un'utenza domestica, di aprire un conto in banca, sono solo semplici vessazioni inflitte alla vita quotidiana di queste persone.

L'affidamento delle pratiche per il rinnovo agli Enti Locali è la via da seguire.

### IL RUOLO DEL SINDACATO

Il sindacato deve accogliere nel suo tessuto associativo questi lavoratori, sia quelli regolari che quelli irregolari.

Può sembrare una affermazione forte, ma è convinzione della UILA che per questi lavoratori la partecipazione alla vita del sindacato, potrebbe trasformarsi in una possibilità in più di regolarizzare la propria posizione, sfuggendo allo sfruttamento ed alla illegalità.

### IL LAVORO NERO IN AGRICOLTURA

Negli ultimi quattro anni la riforma della previdenza agricola e la lotta al lavoro nero non hanno fatto passi in avanti.

Il Governo ha parlato di riforma solo per ridurre le prestazioni ai lavoratori, solo la pressione dei sindacati hanno consentito che ciò non avvenisse sino in fondo.

Le Organizzazioni imprenditoriali hanno impedito che anche ai lavoratori agricoli fossero resi accessibili i fondi di previdenza complementare.

Quanto alla regolarità ed alla trasparenza del mercato del lavoro, l'ISTAT rivela che il lavoro nero in agricoltura, è ormai pari a 10 Miliardi di euro.

Nonostante tutto ciò, il ministro non ritiene di dover prendere in considerazione l'accordo sottoscritto dalla parti sociali nel 2004 in tema di emersione del lavoro nero.

Le vecchie strutture del collocamento non sono state sostituite da un sistema bilaterale di formazione, orientamento ed avviamento al lavoro, ed in questa situazione prosperano, come non mai, faccendieri e caporali.

La contrattazione collettiva ha fatto, pur con mille difficoltà, tutto quello che poteva per tutelare i diritti economici, sociali e previdenziali dei lavoratori, contribuendo a mitigare gli effetti di quello che può essere definito un vero e proprio disastro !

## RIDARE EFFICIENZA E TRASPARENZA AL SISTEMA

La UILA pensa che l'Italia ha bisogno di un'agricoltura moderna ed efficiente, che a sua volta abbia bisogno di un mercato del lavoro moderno ed efficiente che utilizzi il lavoro regolare, professionalizzato e ben tutelato, contrattualmente e socialmente.

Diviene quindi necessario dare attuazione pratica alla gestione del mercato del lavoro negli enti bilaterali, affidando ad essi anche la formazione e se del caso anche l'attività di trasporto sui posti di lavoro.

Occorre rendere operativa la "dichiarazione unica di regolarità contributiva", come previsto dal decreto di accompagnamento della finanziaria, per obbligare le aziende destinatarie di fondi pubblici al rispetto delle leggi e dei contratti.

Bisogna che si realizzino le iniziative previste dall'avviso comune per l'emersione del lavoro nero firmato nel 2004, per il recupero dell'evasione fiscale e contributiva.

E' necessario che le risorse così recuperate siano utilizzate per dare sostegni finanziari aggiuntivi a quelle imprese che dimostrano di utilizzare un lavoro regolare ed attuato nel rispetto delle norme contrattuali e di quelle di prevenzione degli infortuni.

## IL LAVORO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Una riflessione va fatta anche per la qualità del lavoro nel settore alimentare, dove la precarietà sta aumentando rapidamente.

Alla quota di occupazione precaria dovuta alla stagionalità, si è aggiunta quella conseguente ai processi di esternalizzazione e terziarizzazione attivati dalle imprese. In alcuni casi questi processi sono stati attuati senza rispettare le regole contrattuali e legislative.

Un ulteriore elemento di preoccupazione deriva dal fatto che, nonostante i processi di precarizzazione messi in campo dalle aziende per contenere i costi, molte multinazionali abbiano già proceduto a delocalizzare in paesi stranieri le produzioni.

Pertanto la UILA propone che :

Gli investimenti derivanti da sovvenzioni pubbliche per ridurre il frazionamento delle piccole imprese, per sostenerne lo sviluppo, siano strettamente collegati al rispetto dei contratti di lavoro e alla pratica della contrattazione decentrata.

Che il sindacato promuova una forte iniziativa per rilanciare la contrattazione decentrata.

Che il sindacato in tutte le sue articolazioni, promuova una verifica sul rispetto di tutte le norme che regolano le esternalizzazioni e le terziarizzazioni.

## LE NUOVE FRONTIERE PER IL SINDACATO ITALIANO

A fronte di uno scenario così diverso rispetto a quello di cinque anni fa, quali possono essere le nuove frontiere per meglio rappresentare la esigenze dei lavoratori.

La UILA ne individua sostanzialmente due :

La prima è quella dei lavoratori diversi ma “contigui”, che operano all’interno della stessa impresa e che utilizzano contratti diversi, a questa situazione non è più rispondere un sindacato fatto solo di categorie.

La seconda è quella della contrattazione decentrata che dovrà sempre più essere esercitata nei luoghi di lavoro, nelle realtà territoriali, nei quartieri e nelle periferie.

La UILA propone che il sindacato si organizzi per tutelare i lavoratori “anomali”, sia nei diversi luoghi di lavoro, sia nei luoghi dove essi vivono, andando alla istituzione dei delegati sindacali della UIL e che ad essi sia attribuita la rappresentanza inter-categoriale di tutti i lavoratori che lavorano nella stessa impresa a vario titolo.

Che alle strutture comunali della UIL sia attribuita la funzione confederale di organizzare e rappresentare tutti i lavoratori residenti nel comune.

Che le strutture comunali divengano sedi congressuali e che possano eleggere loro organi direttivi ed esecutivi e propri delegati ai successivi livelli del congresso della UIL.

#### L’AGRICOLTURA E L’AGROALIMENTARE A RAVENNA

Per quanto riguarda l’agricoltura di Ravenna e ciò che dovrebbe essere fatto per cercare di mantenere, per quanto possibile, un assetto produttivo che ha contribuito a creare circa il 20% del PIL del territorio, abbiamo prodotto assieme alla FLAI e alla FAI di Ravenna un documento unitario, datato 4 novembre 2005, che abbiamo messo nella cartella e che vi invitiamo a leggere, a patto che ne abbiate voglia anche successivamente a questo nostro congresso.

Crediamo che i delegati scopriranno, pensiamo con piacere, che molti dei temi trattati dalle tesi congressuali della UILA nazionale, hanno un riscontro nel documento prodotto a livello provinciale.

Il fatto che la nostra frutticoltura stia soffrendo a causa di una forte concorrenza esercitata da prodotti provenienti da mercati stranieri, nei quali le condizioni di protezione sociale sono più bassi. La necessità di rilanciare sul mercato la nostra frutta migliorandone la qualità e legandone l’immagine al territorio.

L’opportunità di snellire ed accorciare la filiera, rendendola più diretta dal produttore al consumatore.

L’indicazione di procedere ad un ulteriore processo di concentrazione dell’offerta sul mercato, individuando nel T.O.R, un significativo primo passo.

La necessità di fare di Ravenna un polo per la ricerca e la sperimentazione di nuove cultivar, di ricerca di mercato sui consumi alimentari, denunciando con forza come non risultino rapporti di collaborazione con le università, lo stato di difficoltà in cui versa l’azienda di sperimentazione

agricola M. Marani ( un capitale che probabilmente gran parte del mondo agricolo ravennate non sa di avere).

La proposta di procedere all'integrazione tra produzione e mercato coinvolgendo tutti i soggetti interessati per riequilibrare la catena del valore.

La valorizzazione del biologico e la multi-funzionalità dell'impresa agricola.

Il superamento della precarizzazione dei rapporti di lavoro per avere un innalzamento della qualità della produzione frutticola.

La necessità di inserimento tali misure in un "Piano ortofrutticolo nazionale".

La necessità di organizzare un sistema di formazione professionale che possa essere finalizzato a raggiungere tutti questi obiettivi.

A nostro parere il documento, oltre ad essere la testimonianza che le tre organizzazioni sindacali sanno produrre un buon lavoro unitario confrontandosi nel merito dei problemi, avrebbe la necessità di essere discusso con la associazioni imprenditoriali ed il movimento cooperativo, per valutare anche i possibili sviluppi applicativi. Il sindacato è pronto ad aprire il confronto.

Anche per quanto riguarda la parte alimentare la realtà ravennate sta soffrendo di problemi simili a quelli di tutto il paese, anche se la situazione di crisi più acuta si è per ora individuata nello stabilimento ERIDANIA di Russi. Su questo interverrà, sicuramente meglio di me, Sergio modanesi.

Vorrei però uscire dagli schemi canonici del congresso, approfittando della presenza dell'amica Tiziana che segue a livello nazionale il settore saccarifero, per cercare di comprendere meglio se alcune mie riflessioni possono avere una loro fondatezza, oppure sono solo assurde fantasie sospinte dalla ostinata intenzione di trovare soluzione al fatto che, in quel piccolo paese si troveranno disoccupati quasi cinquecento lavoratori, più tutto l'indotto.

Per quel poco che sono stato in grado di comprendere il ministro Alemanno, sottoscrivendo la nuova O.C.M per il settore saccarifero, ha tradito tutte le promesse fatte al sindacato ed ai produttori di barbabietole.

E' però tornato a casa, asserendo che nessun posto di lavoro sarebbe andato perso, in quanto gli zuccherifici sarebbero stati convertiti a centrali per la produzione di energia eco-compatibile, mediante l'utilizzo di bio-masse.

Ai produttori di barbabietole verrebbe data l'opportunità di impiantare alberi di betulla e canne, in quanto ritenuti ottimi combustibili per l'alimentazione della centrale, in quanto il loro conferimento potrebbe consentire alle aziende, ormai esauste aziende, di fare reddito.

Che l'Europa avrebbe provveduto, o ha già provveduto a mettere a disposizione dei fondi per favorire queste riconversioni.

Le domande che vorrei fare sono essenzialmente due :

E' vero ciò che ha detto alemanno sulle risorse europee per le riconversioni ?

La seconda è, solo pochi giorni addietro abbiamo visto a quali rischi è soggetto il nostro paese rispetto all'approvvigionamento di combustibili provenienti da produttori esteri, sulla cui affidabilità non credo si possa fare gran conto. Ha ancora senso continuare a chiedere che la Romagna rimanga un polo per la produzione bieticola ?

Oppure occorre spostare lo sguardo più avanti, io credo che sarebbe opportuno che tutti i soggetti della filiera si sedessero attorno ad un tavolo per verificare se, in presenza di finanziamenti europei sufficienti, non ci siano le condizioni per allargare il progetto di riconversione dello stabilimento di ERIDANIA-SADAM, per utilizzare il futuro impianto anche per altri servizi da dare alla collettività, come il teleriscaldamento.

Reputerei, inoltre necessario che la UIL di Ravenna valutasse la possibilità di farsi promotrice di una istanza nei confronti delle istituzioni locali per verificare la fattibilità di tale ipotesi.

#### I RAPPORTI CON LA UIL DI RAVENNA

La UILA di Ravenna è sempre stata per concezione storica, ma soprattutto per necessità, sempre portata a darsi una organizzazione che privilegiasse la presenza nel territorio.

La particolarità dei lavoratori agricoli, rispetto a quelli di altre categorie, è che a causa della precarietà del rapporto di lavoro necessitano di diverse forme di assistenza che sono fornite dal complesso della UIL.

La necessità di essere assistiti dal Patronato ITAL, si unisce alla tutela sindacale e tante volte, queste azioni si intrecciano tra di loro in maniera indistinguibile.

Ciò che succede costantemente e nella maggioranza dei casi è che queste tutele, per essere efficaci devono essere esplicate nei luoghi di lavoro o nelle sedi comunali, ben più difficilmente in luoghi lontani dai lavoratori.

Per la parte alimentare è ormai consolidata da tempo la contrattazione aziendale, per sua natura molto vicina ai lavoratori.

E' per questi motivi che la UILA si trova in perfetta sintonia di opinioni con l'attuale Segreteria Confederale della UIL di Ravenna.

La scelta di concentrare gli sforzi sulle aree territoriali nelle quali la UIL si era indebolita in passato, ha indotto la struttura provinciale a decentrare le responsabilità decisionali su tutto il territorio, andando alla istituzione delle figure dei Coordinatori di zona ,a tale progetto abbiamo aderito con entusiasmo dando un contributo fattivo.

La possibilità di elaborare le denunce dei redditi nelle sedi comunali ha consentito agli utenti, tra i quali ci sono anche tanti associati alla UILA, di veder ridurre i tempi di attesa.

Con il Patronato ITAL si è consolidato da tempo un rapporto di collaborazione che permette di dare buona assistenza agli associati su tutto il territorio parte.

### LO STATO DELLA UILA DI RAVENNA

Gli associati alla UILA di Ravenna hanno registrato il seguente andamento :

2001	1.511
2002	1.504
2003	1.516
2004	1.518
2005	1.511

Da questi dati si può dedurre che la Categoria ha tenuto le posizioni, in alcuni anni abbiamo avuto un turn-over di un centinaio di iscritti, da individuarsi principalmente nella parte agricola per pensionamenti, cambi di mestiere e fortunatamente poche disdette. Ma tutto questo non può bastare e ci impegneremo affinché nei territori di Lugo e Faenza possano crescere gli associati.

In Categoria, dopo la fuoriuscita dell'amica Stefania Lusa per andare a rafforzare la UILP, abbiamo avuto un nuovo ingresso con l'arrivo di Patrizia Alvisi, tale scelta si è rivelata vincente.

C'è poi un aspetto del quale andiamo particolarmente fieri che è quello relativo ai rapporti con i nostri Delegati aziendali e i nostri Attivisti.

Non ci stancheremo mai di ringraziare questo gruppo di Amiche ed Amici, che con il loro impegno quotidiano continuano a dare una mano a noi funzionari per la realizzazione, a volte di aspetti meramente organizzativi e comunque e sempre per diffondere nei posti di lavoro le idee e le proposte della UILA. E tutto ciò per sentirsi dire, nella maggior parte dei casi, un semplice grazie !

Noi crediamo che la UILA di Ravenna abbia tutte le condizioni per poter crescere nei prossimi quattro anni, al nuovo gruppo dirigente competerà di saper gestire bene questa eredità.

Grazie.

con efficienza e trasparenza.

la previdenza agricola viene vista dal governo come un qualcosa da smantellare per ridurre coperture dei lavoratori.

le associazioni imprenditoriali, con un gioco di veti incrociati, impediscono ai lavoratori di accedere alla previdenza integrativa.

in questa situazione di vuoto prosperano i caporali ed i faccendieri.

### **cosa propone la uila :**

bisogna attuare una vera politica di contrasto al lavoro nero.

la gestione del mercato del lavoro deve essere fatta in maniera bilaterale tra organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali.

tutti i finanziamenti pubblici devono essere concessi solo alle imprese che dimostrano di aver fatto lavorare i propri dipendenti in regola.

che i soldi recuperati dalla lotta al lavoro nero, servano a dare sostegno economico alle aziende in regola per aumentare l'occupazione e per regolarizzare gli immigrati, perché rispettino le norme anti-infortunistiche.

che le attività di orientamento, di avviamento al lavoro e se necessario anche di trasporto al lavoro siano affidate ad enti bilaterali, convenzionati con gli enti pubblici.

che si costituisca un ente bilaterale nazionale che coordini gli enti territoriali, ma che gestisca la programmazione delle quote di lavoratori extra-comunitari.

che si renda operativo il fondo paritetico per la formazione professionale per assicurare alle imprese ed ai lavoratori una formazione di qualità'.

il lavoro nell'industria.

la riflessione va fatta anche nell'industria, in quanto il lavoro si sta' sempre di più' precarizzando.

una quota significativa dell'occupazione e' di natura stagionale, un'altra parte, che e' aumentata in maniera ingustificata negli ultimi anni, e' quella derivante da processi di esternalizzazione dei processi produttivi o di commercializzazione, dando luogo a riduzioni degli organici sia operai che impiegati.

### **cosa propone la uila :**

che i finanziamenti pubblici siano dati solo alle imprese che dimostrano di rispettare il contratto nazionale e che attuino la contrattazione di secondo livello.

che i sindacati nazionali di categoria attuino una forte iniziativa per promuovere le contrattazioni di secondo livello su tutto il territorio nazionale.

che le rsu esercitino un forte ruolo di sorveglianza delle imprese delle norme contrattuali e legislative che vietano la terzizzazione di parti del ciclo produttivo.

le nuove sfide per il sindacato italiano.

nonostante tutte le proposte che come uila facciamo per cercare di recuperare una migliore gestione del mercato del lavoro, **bisogna prendere atto che molte cose sono cambiate.**

da anni, ormai coesistono sullo stesso posto di lavoro, lavoratori dipendenti e lavoratori anomali che hanno a riferimento contratti di lavoro diversi.

il nostro sindacato uil, continua ad essere organizzato in categorie autonome tra di loro, che ben difficilmente riescono ad intervenire per tutelare lavoratori che operano nello stesso posto di lavoro, ma usano contratti diversi. **questo e' un punto di debolezza che deve essere superato**

### **cosa propone le uila :**

che la rappresentanza dei lavoratori non sia piu' prevista solo sul piano aziendale, ma anche e soprattutto su quello comunale, andando alla istituzione dei delegati sindacali aziendali della uil, attribuendo ad essi il ruolo di rappresentanza intercategoriale di tutti i lavoratori che operano in una stessa impresa, a prescindere dal tipo di contratto utilizzato.

che alle strutture comunali della uil divengano sedi congressuali della confederazione e che sia possibile eleggere propri organismi direttivi e propri delegati ai successivi livelli di congresso confederale.

ridefinire il ruolo e le funzioni delle rsu.

son ormai passati piu' di 10 anni da quando sono state elette le prime rsu, in base all'accordo sul costo del lavoro del 1993.

tale accordo ha disciplinato in maniera pregevole le procedure di elezione, la composizione, la durata e la decadenza dei delegati stessi.

quegli accordi non hanno disciplinato il funzionamento delle rsu, i modi e le procedure per l'esercizio dei loro compiti.

**non sono stati rari i casi in cui si sono aperti contrasti e vertenze all'interno delle stasse rsu !**

bisogna aprire il confronto, sia con le altre organizzazioni sindacali, che con gli imprenditori, per definire regole che consentano di superare tali limiti.

i valori della uil. l'identità della uila.

l'autonomia del sindacato e l'unità del mondo del lavoro continuano ad essere gli obiettivi portanti della natura della uil.